

ESODO

Introduzione - Cap 1, 1-14

14 febbraio 2013

La Bibbia, un libro che legge la nostra vita

Inizio con un racconto popolare dell’Africa Orientale. Una vecchia indigena leggeva soltanto la Bibbia, era questo il suo unico libro di lettura. Un giorno le chiedono: perché leggi solo quello e non altri libri del nostro popolo? Quella risponde: è vero, potrei leggerne altri, ma c’è un libro solo che legge me ed è la Bibbia.

La Bibbia, dunque, non è solo un libro che leggiamo ma un libro che legge noi, nel senso che dentro questo libro c’è la nostra vita. Leggendo l’Esodo ci accosteremo come in questo libro ci sia dentro la nostra vita. È importante lasciare che questo testo entri a contatto con la nostra vita.

Una nuova creazione

Quello dell’Esodo è uno dei libri più importanti, affascinanti, conosciuti, popolari di tutta la Scrittura. Qui si racconta l’evento fondamentale della storia del popolo di Israele che viene narrato come una creazione. All’inizio della Genesi si racconta la creazione di quello che esiste, qui c’è un’altra creazione: la nascita di un popolo. Fino ad ora c’è stato il racconto di una famiglia (quella di Abramo, Isacco, Giacobbe); ora da una famiglia si passa a parlare di un popolo. Nella vicenda dell’Esodo il popolo di Israele riconosce le proprie origini.

Si potrebbe dire che l’Esodo è il Vangelo dell’AT, è la Buona Notizia, in quanto rivela chi è Dio. La definizione di Dio che gli ebrei danno nell’Esodo, come anche in altri libri, è questa: Dio è colui che ci ha liberati dalla schiavitù dell’Egitto. Questa è la sua identità. Potremmo leggere questo libro in parallelo al libro degli Atti, nel quale si racconta nascita, crescita e sviluppo del nuovo popolo che è la Chiesa. Ma siamo in continuità con l’AT: è una storia che cresce, che va avanti.

Redazione dell’Esodo

Questo libro come lo abbiamo oggi è il risultato del lavoro di tante mani. Fino a cento anni fa si pensava che l’avesse scritto Mosè, come tutti i libri del Pentateuco. Si è visto poi che è impossibile. La redazione di questo libro ha richiesto un lavoro lunghissimo, dal XII secolo a.C. al IV secolo a.C. I fatti si sono svolti nel 1200 a.C. mentre i primi scritti sono più o meno del 950 a.C. È nell’epoca della monarchia che si mette per iscritto qualcosa, ma l’edizione ultima è più o meno del IV secolo a.C., cioè del post esilio: ci sono voluti circa otto secoli di lavoro per mettere insieme questo libro. Vuol dire che questi avvenimenti sono stati raccontati, riascoltati, reinterpretati, riscritti, e non solo da due o tre mani ma da tantissime, da varie tribù e da varie correnti di queste tribù: dalla corrente profetica a quella sacerdotale, dalle tribù del Regno del Nord a quelle del Regno del Sud. Dentro questa edizione sono confluite tradizioni diverse, che sono state accolte tutte. Mentre di Gesù Cristo abbiamo quattro edizioni, i quattro vangeli (non c’è un vangelo unico che li comprende tutti, avrebbero potuto fare anche così, ma non è stato fatto), nell’Esodo le diverse edizioni di questo avvenimento che venivano raccontate nelle diverse tribù sono confluite tutte in un unico racconto.

Paradigma della storia dell'umanità

L'Esodo è il libro più letto dalla tradizione, anche perché qui c'è il nucleo centrale della storia del popolo di Israele. È interessante vedere come sia stato riletto anzitutto dagli ebrei. Lo ritroviamo nei profeti: Osea rilegge la vicenda del popolo di Israele come cammino nel deserto, è lì che il Signore ha stipulato l'alleanza con questo popolo e lo ha fatto crescere; Osea vede la storia del popolo di Israele da questo punto di vista, cioè come un cammino di Dio che alleva questo popolo, paragonato ad un bambino. Anche il profeta Isaia racconta una parte della storia del popolo di Israele, esilio e dopo esilio, come un nuovo esodo, come un nuovo ritorno da Babilonia a Gerusalemme.

Se poi guardiamo al NT, vediamo quanti riferimenti all'Esodo ci sono. Matteo racconta la venuta di Cristo sulla falsariga della storia del popolo di Israele: anche Gesù va in Egitto; anche all'epoca di Gesù c'è un tiranno, Erode (qui il Faraone); anche Gesù esce dall'Egitto; va al Giordano (il popolo di Israele prima attraversa il mare, poi il Giordano ed entra nella Terra promessa). Sempre Matteo riporta gli insegnamenti di Gesù in cinque grandi discorsi, come a Mosè fanno capo i cinque libri del Pentateuco che la tradizione gli attribuisce. Anche Giovanni vede la vita di Gesù Cristo come un uscire e un entrare. Gesù dice: io sono uscito dal Padre (esodo) e adesso ritorno al Padre (la Terra promessa); Gesù Cristo legge la sua storia come uscita, dalla terra di schiavitù, ed entrata, nella Terra promessa, come per il popolo di Israele.

Nella rilettura continua a cui l'Esodo è stato sottoposto, forse l'aspetto più importante lo troviamo in alcune parole della tradizione ebraica. Una lettura ebraica dice infatti così: ogni generazione deve considerare se stessa come uscita dall'Egitto. Tutti gli anni, anche oggi, a Pasqua gli ebrei leggono un testo che lo dice in modo ancora più preciso: in ogni generazione ognuno deve considerarsi come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto. Vuol dire che è una storia che riguarda non solo gli ebrei, ma i cristiani e ancor più tutti gli uomini, perché in questa storia c'è la storia dell'umanità. Se leggessimo questa come una storia del passato faremmo soltanto archeologia, non è questo l'importante! È importante che la Bibbia entri nella mia vita, che mi senta letto da questa Scrittura. Ognuno deve trovarsi in questa storia. E lo vedremo.

All'origine della fede un evento

Cosa racconta il libro dell'Esodo? La storia del popolo di Israele. Meglio: la storia di chi non era popolo ma una massa di schiavi, che ad un certo punto riesce a fuggire dall'Egitto e dopo un lungo cammino, durato quarant'anni, entra in una terra non sua ma che lo diventerà: la Terra promessa, la Terra della libertà. Potremmo dire che a tante nazioni è successa la stessa cosa, cioè essersi liberate dall'oppressione e dalla prigionia. La differenza sta nel fatto che Israele ha riletto e raccontato la sua storia con gli occhi della fede, ha visto nella sua storia la presenza, l'azione di Dio: a liberarsi non è stato il popolo da sé, è stato il Signore a liberare il suo popolo. Quindi è una professione di fede che il popolo di Israele fa: il Signore ci ha fatti uscire dalla terra d'Egitto, il protagonista di questa vicenda non è solo il popolo, ma Dio. In tutti i libri della Bibbia, questo dell'Esodo può essere considerato più degli altri all'origine della fede di Israele proprio perché racconta la storia di come è nato questo popolo e chi è quel Dio che lo ha liberato.

L'Esodo racconta una storia interpretata da questo popolo. Allo stesso modo, leggendo questo libro dobbiamo imparare a leggere la nostra vita, vedere come il Signore lavora, come agisce nella nostra vita e per fare che cosa. L'Esodo racconta avvenimenti, letti e interpretati in un certo modo. Allora la prima chiave di lettura è questa: dobbiamo guardare non solo quello che è avvenuto storicamente, ma anche capire in che rapporto sta con la fede di quel popolo. Soprattutto siamo invitati a chiederci: quello che è avvenuto lì in che rapporto sta con la mia vita e con la mia fede? Nell'Esodo la professione di fede è una professione di fede legata alla storia, perché per tutta la Scrittura professare la fede significa raccontare una storia. La fede del popolo di Israele non è una fede astratta, non è fatta di alcune verità - Dio esiste, ha creato il mondo, Dio è - ci sono anche

queste, certo, ma il fondamento sono i fatti: se nessuno ha visto Dio creare il mondo, il popolo ha visto invece che è stato liberato. Prima viene la fede nella liberazione, l'hanno vista, poi nella creazione.

Dio agisce e si rivela nella vita e nella storia

La fede di Israele è una fede originale nel panorama della religione mondiale, e anche quella cristiana che ne è la continuazione. La fede di Israele proclama che Dio è colui che agisce nella storia: il Dio di Israele è colui che ci ha fatti uscire dall'Egitto e condotti nella Terra promessa. E chi è il Dio cristiano? È il Dio che ha fatto risorgere Cristo dalla morte. È una storia la nostra fede. Tutte le altre fedi non raccontano storie ma leggi che gli uomini devono osservare: il Corano non racconta una storia, non dice come Dio si è fatto conoscere ma che ha dato un libro, indicando quello che l'uomo deve fare. La Bibbia non racconta quello che l'uomo deve fare, ciò è secondario, ma quello che Dio fa, come Dio agisce. Quindi la fede di Israele e del cristiano affonda le sue radici nella storia.

Dio è uno che si fa conoscere, che si rivela, e per gli ebrei Dio parla al suo popolo. Dio parla. Per l'ebreo la parola non è solo e prima di tutto qualcosa di verbale, è un evento. Dio parla, e per gli ebrei la prima parola di Dio è la creazione. Anche la liberazione dall'Egitto è una parola di Dio, che si esprime attraverso i fatti che accadono, e dunque leggere la parola non vuol dire solo leggere la Bibbia, ma anche la propria vita, quello che capita intorno. Noi leggiamo questa parola perché ci aiuta a leggere quella parola che è la vita e la storia. È talmente vero che Dio parla in modo concreto che San Giovanni dice che Cristo è la parola di Dio, il verbo del Padre, e Gesù è una persona. Dio ha espresso tutto se stesso attraverso il Figlio, e se non parla ancora perché è un infante, Cristo a Betlemme è già parola, è già verbo del Padre. Dio parla attraverso i fatti della storia. E Dio si è rivelato come uno che ha attenzione alle miserie delle persone, è uno che libera da una schiavitù.

Dalla liberazione all'alleanza tra Dio e l'uomo

Questo libro è fatto di due grandi parti: la prima si svolge in Egitto, con la schiavitù e la liberazione; poi c'è un intermezzo che è il cammino del popolo nel deserto; infine c'è l'altra grande parte che avviene sul monte Sinai: l'alleanza.

Stranamente tutto il Pentateuco racconta l'inizio di questo popolo che non arriva nella Terra promessa, nemmeno Mosè vi entra. Si entra dopo, con Giosuè, nel sesto libro della Scrittura. Ma nel libro dell'Esodo la cosa più importante non è che il popolo entri nella Terra promessa, l'avvenimento più importante, dopo la liberazione, è l'alleanza: questa è già la Terra promessa, cioè che l'uomo sappia di essere un alleato di Dio, anzi, che l'uomo sappia che Dio è alleato con lui, che Dio lo ama, che Dio lo ha scelto. Questo è il culmine del cammino! Entrare nella terra è, per così dire, secondario. La vera terra è il Sinai, il luogo in cui Dio fa alleanza con questo popolo e dà a questo popolo quelli che noi chiamiamo i dieci comandamenti, che la Bibbia chiama invece le dieci parole, le parole della libertà. Ne vedremo il significato nella storia di Israele e dell'umanità.

Verso la realizzazione delle promesse

L'Esodo comincia con questa pagina (vv. 1-14) che fa da collegamento tra il libro della Genesi e quello che succederà in seguito. Vengono qui nominate le tribù, i figli di Israele, che sono scesi in Egitto. Muore Giuseppe con tutta quella generazione e *"i figli di Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e forti e il paese ne fu pieno"* (v. 7). Qui si comincia a realizzare la prima delle promesse fatte ad Abramo: che da questo vecchio sarebbe nato un popolo numeroso. Ma c'è un'altra promessa: dare a questo popolo una terra. E nel libro dell'Esodo, vedremo, questo popolo esce dalla terra della schiavitù e si incammina verso la terra della libertà, anche se qui non ci arriva.

Un cammino di libertà

Dal punto di vista storico, dicono gli studiosi, non è che tutte le tribù del popolo di Israele siano passate per l'Egitto. Alcune erano arrivate in Egitto prima ancora di Giuseppe e ne sono uscite prima; altre, e sono le tribù attorno alle quali è nato il libro dell'Esodo e che si rifanno alla casa di Giacobbe, cioè di Efraim, Manasse e Levi, sono quelle che hanno vissuto questa storia. È poi successo che anche le altre tribù che non l'hanno vissuta, che erano già nella Terra promessa, si siano riconosciute in essa. Cosa vuol dire? Che anche le altre tribù hanno sentito come propria questa storia particolare. Allo stesso modo anche noi possiamo dire: questa non è solo la storia del popolo di Israele, ma anche la nostra; possiamo fare la stessa operazione. È interessante che anche chi non era stato in Egitto in qualche maniera dicesse: anche noi siamo in Egitto, anche noi abbiamo bisogno di essere liberati, di fare un cammino per entrare nella Terra promessa. Anche il NT, anche la vita cristiana, è una vita che deve ripercorrere queste tappe dell'Esodo, perché non nasciamo liberi, non nasciamo nella Terra promessa, nasciamo tutti in Egitto e tutti dobbiamo fare questo cammino della libertà, nessuno escluso. La vicenda dell'Esodo è diventata il paradigma di tutta l'esistenza, non solo per questo popolo: lo diventerà anche per il popolo cristiano, e in sostanza della storia dell'umanità, perché ogni popolo, oltre che ogni persona, deve fare il suo cammino per diventare umano. Ogni popolo ha una storia, e tutti i popoli ce l'hanno, per diventare popoli liberati, perché tutti, prima o dopo, più o meno grosse, hanno nella loro storia schiavitù di tiranni: cambiano le situazioni, le maniere di presentarsi, ma i tiranni ci sono sempre. Magari più subdoli ancora nella nostra epoca che in certe altre: lì c'era il faraone, e lo vedevi, nella nostra ci sono invece tiranni di cui non ti accorgi nemmeno, pensi di essere libero e sei telecomandato, fai quello che vogliono gli altri; con gli strumenti di comunicazione della nostra epoca è facile pensare di essere libero, e invece ti dicono come pensare, cosa fare, come vestirti, e ragionare secondo la massa. La libertà!